

→ **Partito a pezzi** Maroni pensa al dopo Berlusconi, Bossi no. Scuola e rifiuti, scontro nel governo

→ **Per calmare la base** il Senaturo userà la solita ricetta: guerra ai tunisini e ai «prof terroni»

Tre Leghe e un problema: come spiegarlo a Pontida

La Lega alza i toni. Maroni contro la guerra in Libia, Calderoli contro i rifiuti campani, emendamento leghista contro i prof del Sud. Bossi a Pontida chiederà un giro di vite contro i tunisini col permesso umanitario.

ANDREA CARUGATI

ROMA

A Pontida non era mai arrivata una Lega così divisa e sull'orlo di una crisi di nervi. I referendum, con i big in ordine sparso, sono solo la punta dell'iceberg del terremoto che sta minando un movimento che solo un anno fa si era presentato sul pratone della bergamasca trionfante per l'elezione dei suoi primi due governatori. In un anno molte certezze sono franate, insieme ai consensi. E così domenica a Pontida arriveranno almeno tre leghe diverse: il cerchio magico di Reguzzoni e Rosy Mauro, che spinge Bossi a tenere saldo l'asse col Cavaliere; i colonnelli vicini a Maroni, da Tosi a Zaia, sempre più convinti della necessità di un divorzio da Berlusconi. In mezzo c'è Calderoli, fedele a Tremonti, sempre più malvisto dal cerchio magico che ormai lo accomuna a Maroni nella lista dei "nemici interni". E una base sempre più irrequieta. Unico cemento resta l'ideologia, e la guerriglia nel governo: di qui le proteste di Calderoli che ieri in Consiglio dei ministri ha stoppato un provvedimento sul trasferimento dei rifiuti campani in altre regioni. E poi, l'emendamento leghista al decreto sviluppo, non concordato col Pdl, che premia con 40 punti i professori che restano nella provincia di residenza. In pratica, un modo per sbarrare la strada ai professori del Sud.

PRESSING CONTRO I TUNISINI

E ancora: domenica dal palco Bossi inserirà nel pacchetto di proposte "prendere o lasciare" anche un giro di vite contro i 20mila tunisini che ad aprile hanno ottenuto il permesso di soggiorno umanitario. «Sei mesi sono troppi, questi rischiano di re-



Il leader del Carroccio Umberto Bossi nel 2009 a Pontida con Roberto Maroni

stare anni. Il premier deve dare carta bianca a Maroni», spiegano da via Bellerio. Non solo riforma del fisco, permesso di spesa per i Comuni virtuosi e stop alle missioni militari, dunque, nell'ultimatum che Bossi lancerà al Cavaliere e a Tremonti.

Per questa Pontida 2011, però, l'unica consolazione per i big del Carroccio è il meteo. «L'anno scorso c'era il diluvio e molta gente è rimasta a casa, così il confronto sarà meno doloroso», spiegano. Altri motivi di sollievo non se ne vedono. Al punto che anche tra i deputati leghisti non si escludono cori contro il Cavaliere, ormai un vero punching ball per i militanti, e non solo, visto che ieri anche il sindaco di Verona Flavio Tosi ha dato voce al malessere: «I cittadini si sono stufati di sentire parlare di toghe rosse e bunga bunga. Una parte degli elettori sono andati a votare ai referendum contro Berlusconi». I dati Ipr Marketing sono eloquenti: il 50% dei leghisti è andato alle urne, nonostante gli inviti di Bossi all'astensione. E un terzo degli elettori vuole che il Cavaliere vada a casa (di questi il 10% pensa addirittura ad alleanze con le opposizioni).

«Speriamo che non ci siano contestazioni a Bossi», sospira un deputato. Già, oltre alle diserzioni, c'è anche questo spettro ad agitare i sonni leghisti. «Contestazioni a Bossi? Se qualcuno si azzarda lo prendo io a calci in culo», spiega Erminio Boso, il popolare Obelix leghista. Nonostante le parole di Tosi, il vertice leghista non sembra intenzionato a cambiare rotta neppure sulle leggi ad personam. Al Senato, il Carroccio procede in tandem col Pdl sul processo breve. «Voteremo a favore», dice a l'Unità Sandro Mazzatorta, vicepresidente dei senatori leghisti. «La protezione temporanea per il premier era un principio giusto, avevamo trovato una soluzione col Lodo Alfano, Berlusconi deve poter governare». E la base che scalpita? «Non ci sono alternative a questo governo», scuotono la testa molti deputati. E così anche l'ultimatum di Pontida sarà benevolo. «Dobbiamo arrivarci con un accordo in tasca, il governo deve andare avanti...» ♦